

PER LA FILOSOFIA

Filosofia e insegnamento

★

Anno xxix · N. 86
Settembre · Dicembre 2012



FABRIZIO SERRA EDITORE
PISA · ROMA

«Per la filosofia» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 9 del 30 aprile 2002
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento,
anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati,
compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,
senza la preventiva autorizzazione scritta della
Fabrizio Serra editore[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2013 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

*

*Ciascuno degli autori degli articoli che compaiono
nel presente numero è responsabile in toto del proprio scritto.*

*

www.libraweb.net

*

ISSN 0394-4131
ISSN ELETTRONICO 1724-059X

SOMMARIO

SAGGI

ANGELA ALES BELLO, <i>Hedwig Conrad Martius</i>	11
DARIO SACCHI, <i>L'operazionismo su base fenomenologica di Hugo Dingler</i>	27
JUAN R. COCA, STEFANO SANTASILIA, JESUS A. VALERO MATAS, <i>Universalità, globalizzazione e interculturalità. La questione del sistema tecnoscientifico tra sociologia e filosofia sociale</i>	47

NOTE E DISCUSSIONI

GIORGIA SALATIELLO, <i>L'autocoscienza in Tommaso ed Hegel</i>	63
FRANCESCO DE STEFANO, <i>Die Rezeption Edith Steins: la "comunità" nella ricerca della "Verità". Un confronto con l'epistemologia giovanile nietzscheana</i>	67
GIORGIO COPPINI, <i>La visione della luce metafisica. Meditazione IV</i>	75

ESPERIENZE DIDATTICHE

GIAN PAOLO TERRAVECCHIA, <i>La disputa filosofica. Una esperienza didattica</i>	85
<i>Recensioni</i>	93
<i>Pubblicazioni ricevute</i>	107
<i>Attività dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia A.D.I.F.</i>	109

LA DISPUTA FILOSOFICA. UNA ESPERIENZA DIDATTICA

GIAN PAOLO TERRAVECCHIA*

1. LA DISPUTA FILOSOFICA: IL MODELLO "PATAVINA LIBERTAS"

UN torneo di disputa è una competizione in cui tra due (o più) individui, o squadre, si dibatte su un argomento dato, detto *topico*. Il dibattito si articola in una serie di fasi in cui ciascuno dei contendenti, al proprio turno, si cimenta nel sostenere le proprie tesi, nell'attaccare quelle altrui o nel difendere le proprie dagli attacchi avversari.

La correttezza nell'argomentare, la chiarezza nell'esporre, l'abilità di criticare e di convincere sono fondamentali. Perciò, alcune capacità base come la competenza linguistica, la coerenza logica, la proprietà espositiva, oltre naturalmente a una gestualità appropriata ed efficace, diventano le vie maestre per vincere, o almeno per uscirne con dignità. Esse devono affiancarsi a competenze di ordine superiore come la capacità di formulare argomenti validi e forti, oppure la capacità di identificare fallacie, o almeno debolezze nell'argomentare altrui.

Vince l'individuo o la squadra capace di mostrare migliori capacità retoriche e dialettiche, cioè quella che riesce a essere più convincente o che è più abile nel mettere dialetticamente in difficoltà gli avversari.

Il protocollo "Patavina Libertas" richiede il coinvolgimento di 2 squadre composte da 8 persone ciascuna: 6 effettuano ciascuno dei 6 interventi previsti dal protocollo e 2 collaborano con i compagni di squadra, dando suggerimenti su come argomentare, replicare o difendersi. Delle due squadre una è chiamata squadra "pro" e ha l'onere di sostenere la tesi data dall'affermazione del topico, l'altra è chiamata "contro" e ha l'onere di sostenere la tesi data dalla negazione del topico.

I tempi per gli interventi cambiano al cambiare del tipo di intervento. Tra gli interventi 1-3, che caratterizzano la fase chiamata di argomentazione e gli interventi 4-6, che individuano la fase chiamata di replica, sono accordati 10 minuti affinché i componenti della squadra possano consultarsi tra loro e col professore che segue la loro preparazione, per elaborare la strategia da seguire nella fase di replica. I primi tre interventi consistono in un prologo (2 minuti), un primo intervento di argomentazione (3 minuti cui segue un minuto di domande e uno di risposte), un secondo intervento di argomentazione identica nei tempi e nei modi al primo intervento. I secondi tre interventi si articolano in una prima replica (2 minuti cui segue una difesa degli avversari di un minuto), una seconda replica identica nei tempi e nei modi alla prima replica e, infine, nell'epilogo (2 minuti).

* Dottore di ricerca in Filosofia. Docente di Filosofia e Storia presso i Licei Classico e Scientifico annessi al Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli (Udine).

Vediamo più in dettaglio ciascuna fase, cercando di capirne la *ratio*.¹

1. *Prologo*: intervento introduttivo del dibattito. Esso richiede la presentazione sintetica della problematicità inerente alla questione affrontata, l'esplicitazione dei principi alla base della propria posizione, l'enunciazione della posizione assunta, la definizione dei termini chiave impiegati dalla squadra nel corso del dibattito e l'anticipazione della linea argomentativa che la squadra sosterrà nel corso dell'incontro. Una linea guida per strutturare questo intervento è la seguente: a) problematizzare la questione della disputa: perché la questione è avvertita come un problema? Perché è importante risolvere tale problema? b) affermare la propria posizione; c) definire i termini: quali sono le definizioni dei termini chiave che costituiscono la questione del dibattito e su cui si basa la propria posizione? d) presentare in modo sintetico gli argomenti: con quali argomenti nel corso della disputa verrà sostenuta la propria posizione?

2. *Prima argomentazione*: questo intervento prevede l'esposizione di alcuni argomenti a sostegno della propria posizione (gli argomenti rimanenti verranno presentati nella seconda argomentazione). La seguente linea guida può risultare utile: quali motivi e ragionamenti abbiamo a sostegno della nostra posizione? Quali dati o fonti garantiscono la validità dei nostri motivi, ragionamenti e informazioni? Che esempi possiamo addurre per consolidare quanto sostenuto? Su quali principi si fondano le ragioni che abbiamo addotto?

Domande: in questo periodo i componenti della squadra avversaria a quella che ha svolto l'intervento di argomentazione potranno porre al massimo due domande.

Risposte: le risposte alle due domande dovranno essere date da chi ha eseguito l'intervento di argomentazione. Per l'elaborazione delle risposte non sarà concessa la consultazione con i compagni di squadra.

3. Per l'intervento di *seconda argomentazione* vedi "2. *Prima argomentazione*".

4. *Pausa*: questa fase, caratterizzata dalla sospensione per 10 minuti dell'attività di disputa, è preparatoria alla fase di replica. In questi 10 minuti i disputanti dovranno pensare sia a quali critiche avanzare alla posizione avversaria, al fine di contestarne la validità, sia a come difendersi dalle critiche che gli avversari muoveranno. In questo periodo potrà interagire con la squadra solamente il professore che la segue e allena.

5. *Prima replica*: l'intervento prevede 2 minuti per l'esposizione delle controargomentazioni (*refutations*) volte a contestare la validità della posizione degli antagonisti. In questa fase la messa in discussione della verità o probabilità degli elementi, o della validità del legame tra gli elementi, che compongono le argomentazioni è fondamentale. L'individuazione di fallacie, come le generalizzazioni indebite, autorità irrilevanti, conclusioni che non seguono dalle premesse, petizioni di principio, etc., è un'ulteriore strategia da utilizzare; anche la contestazione della posizione avversaria attraverso le conseguenze negative che deriverebbero se concedessimo quanto

¹ Riprendo ed espongo di seguito il protocollo "Patavina Libertas" elaborato dall'Associazione per una Cultura e la Promozione del Dibattito - ACPD (<http://www.educazione.unipd.it/bottaerisposta/>).

da loro sostenuto, è spesso importante. Tra le altre strategie si annoverano inoltre il confronto della posizione avversaria con altre teorie alternative più valide, e possibilmente vicine alla nostra, e la contestazione del modo in cui è stata interpretata la questione del dibattito, qualora effettivamente tale interpretazione non sia giustificabile. Questo intervento risponde principalmente alla domanda: per quale motivo la posizione degli avversari non è valida?

Difesa: In questo minuto dovranno essere contestate le critiche avanzate alla propria tesi cercando di ristabilire la credibilità e validità della propria posizione.

6. Per l'intervento di *seconda replica* vedi "5. *Prima replica*".

7. *Epilogo*: è l'intervento conclusivo del dibattito. In esso viene richiesto di riproporre in sintesi la strategia della propria squadra, ossia la linea argomentativa seguita nel corso della disputa. In questo intervento, tenendo ben presente che si tratta dell'ultimo intervento dell'incontro prima della valutazione dei giudici e quindi la necessità di eseguire un discorso efficace, risulta importante anche esplicitare i punti forti della propria posizione e quelli deboli della squadra avversaria, attraverso, appunto, un singolare riepilogo del dibattito strutturato in base ai punti principali su cui le due squadre si sono trovate maggiormente in disaccordo. Tale intervento risponde alla domanda: perché la propria posizione dovrebbe essere riconosciuta preferibile a quella degli antagonisti?

2. UN'ESPERIENZA DIDATTICA DI DISPUTA

Fin qui abbiamo visto cosa è una disputa secondo il protocollo "Patavina Libertas", ora vediamone una esemplificazione. Presso il Liceo Scientifico annesso al Convitto Nazionale "P. Diacono" di Cividale del Friuli (UD), il 6 marzo 2012 si è svolta una gara di disputa tra le due classi quarte del Liceo Scientifico. Il tema scelto si agganciava particolarmente bene al programma curricolare di filosofia e a quello di italiano e consentiva perciò spunti di approfondimento interessanti. Esso era: "*Chi governa deve essere pronto a sacrificare la propria coscienza per il bene comune*".

Il Liceo Scientifico è composto da due sezioni. Era perciò naturale che a confrontarsi fossero due classi, una per sezione. Le classi più adatte per una simile impresa sono le quarte, per un motivo intrinseco al curriculum liceale. Le quarte hanno già una certa esperienza della filosofia (cominciata in III) e non hanno ancora l'urgenza dell'esame finale, che preoccupa le quinte. Perciò ad affrontarsi sono state la IVA e la IVB. La selezione dei partecipanti è stata fatta sulla base del rendimento scolastico, della disponibilità degli allievi e della valutazione della loro capacità di dare un buon contributo in questo genere di iniziativa. La composizione dei ruoli per ciascuna delle squadre è stata fatta dai due capisquadra, scelti direttamente dal docente, in accordo con il docente stesso. Gli allievi di IVB coinvolti sono stati: Jacopo Autorino, Paolo Bortolosso, Gabriele Fadini, Nicola Muner, Elena Onesti, Fabio Rizzi. Come squadra hanno scelto di chiamarsi: "Kanterini". A Fadini è andato il compito di fare l'intervento di apertura, mentre Rizzi e Autorino hanno sostenuto le due argomentazioni pro. Nella fase di replica, hanno parlato Rizzi e Muner. Da riserva hanno fatto Bortolosso e Onesti. Ha concluso Muner, capitano della squadra. Gli allievi di IVA coinvolti sono stati: Fedora Bernard, Vittorio Davidoni, Luca De Marco, Giaco-

mo Silvio Di Marco, Silvia Fattori, Ivan Namor. La squadra si è data nome: "Insidious". Bernard ha svolto l'introduzione, mentre Fattori e Namor hanno sostenuto le due argomentazioni contro il topico. Nella fase di replica, hanno parlato Fattori e Namor. Ha concluso Di Marco. De Marco e Davidoni hanno svolto la funzione di riserve. Il capitano della squadra era Ivan Namor. Trattandosi del confronto tra due classi e non tra due rappresentanti di un istituto, come invece avviene nei casi ordinari previsti dal protocollo "Patavina Libertas" le squadre sono state composte da soli sei allievi.

Il primo argomento dei Kanterini è stato presentato da Rizzi. Egli ha osservato che il patto sociale che si stabilisce tra governante e governati nasce dall'esigenza che qualcuno, alla fine il governante, si prenda cura del bene comune. Il governante perciò ha il preciso dovere di fare tutto ciò che è necessario per il bene comune. Se necessario deve persino sacrificarsi. Il secondo argomento, sostenuto da Autorino, consisteva nel sostenere che un buon governante è colui che si occupa dei suoi sudditi. Egli deve saper prendere decisioni importanti anche in circostanze difficili, essendo flessibile. Egli deve insomma essere pronto a mettere da parte i propri principi per il bene comune. Muner, nella conclusione, ha evocato una immagine suggestiva: come il capitano di una nave, o di un aereo, è direttamente responsabile dell'equipaggio e dei passeggeri tanto che, in caso di emergenza, è pronto a sacrificarsi per loro, essendo l'ultimo che abbandona il veicolo, così anche i governanti, capitani della nazione che guidano, devono essere pronti al sacrificio di sé.

"Chi non si è mai trovato di fronte a un tale dilemma: meglio rinunciare a se stessi, o a ciò che si pensa essere il bene di tutti? È una domanda che riguarda ognuno: non solo chi governa, ma anche i cittadini, o i sudditi". Con queste parole di Fedora Bernard si è aperto l'intervento degli Insidious che aveva l'onere di sostenere la tesi contro il topico. Nella prima argomentazione, svolta da Silvia Fattori, gli Insidious hanno sostenuto un argomento di tipo prudenziale. Essi hanno preliminarmente osservato che chi governa è un essere umano e perciò limitato, tanto da non sapere cosa sia esattamente il bene comune. Su questa base hanno concluso che il sacrificio del governante potrebbe rivelarsi del tutto inutile. La seconda argomentazione, svolta da Ivan Namor, ha il tenore di un argomento per assurdo. Gli Insidious infatti hanno sostenuto che, sacrificando la propria coscienza, chi governa perde la sua aspirazione primaria: la felicità. Si tratta di un esito che mostra l'inaccettabilità della tesi pro. Il loro ammonimento, ispirandosi alle parole di Gandhi, è stato che "chi perde la propria individualità, perde tutto".

3. IL VINCITORE

Il topico, lo si è detto, va difeso da una squadra ("pro") e attaccato dall'altra ("contro"). In un torneo di disputa la vittoria non è assegnata, ovviamente, alla squadra che ha sostenuto il corno del topico in assoluto migliore. Infatti, le tesi erano assegnate prima della disputa su decisione dell'organizzazione.

Il criterio col quale di regola si stabilisce il topico è che esso consenta un certo spazio di argomentazione almeno plausibile a entrambe le squadre. In effetti, anche in questo caso, il topico poteva essere attaccato e difeso con argomenti piuttosto forti

da entrambe le parti. In tal modo, anche la squadra col compito più difficile poteva fare un'ottima figura.

Le due squadre sono state molto combattive, hanno mostrato di essersi preparate con cura e si sono confrontate animate da un positivo spirito di competizione. L'inesperienza rispetto a questo tipo di iniziative ha influito su alcuni dei partecipanti, causandone incertezze e qualche lieve momento di difficoltà, soprattutto quanto alla gestione dei tempi e delle scadenze del proprio discorrere. Alcuni, più insicuri, hanno faticato a tenere una postura e un atteggiamento che non tradissero un certo disagio, soprattutto all'inizio della loro esposizione.

Nonostante queste difficoltà, soprattutto quando si è entrati nel vivo dello scontro dialettico, tutti hanno dato il meglio di sé. Alcune insegnanti, cioè la professoressa Antonella Basso e la professoressa Maria Cristina Tonchia, non direttamente coinvolte nel lavoro di giudici, né nell'organizzazione dell'iniziativa e però presenti alla disputa, hanno rilevato il notevole grado di coinvolgimento degli studenti e la buona qualità media nell'argomentare e nel difendere le proprie tesi.

I giudici hanno concordato pienamente sull'assegnazione della vittoria, ma hanno altresì rilevato che si è trattata di una vittoria di stretta misura. Entrambe le squadre si sono fatte onore. Certi passaggi, in fase di presentazione e in fase dialettica, sono stati gestiti in maniera persino brillante. Alla fine però un vincitore doveva essere decretato e perciò questa volta il nome è stato quello degli *Insidius*. Le congratulazioni vanno a tutti e dodici i partecipanti, ma la palma della vittoria è di questi sei, che hanno saputo dare quel qualcosa di più che, a volte, riesce a fare la differenza. *Chapeau!*